

Benedetto Croce

lunedì 23 gennaio 2012

Nel dicembre 1931, esattamente 80 anni or sono, avviandosi alla conclusione della sua *“Storia d’Europa del secolo decimonono”*, edita da Laterza ed in evidente implicita polemica con la rivista *Antieuropa* ispirata e sostenuta dal regime, Benedetto Croce scriveva:

«Le nazioni non sono dati naturali, ma stati di coscienza e formazioni storiche; e a quel modo che, or sono settant’anni, un napoletano dell’antico regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l’esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri si innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all’Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già, ma meglio amate».

L’auspicio di Croce non si è ancora realizzato, ma è compito di quanti credono nella democrazia impegnarsi per una sua realizzazione ed evitare il risorgere delle chiusure nazionaliste. Mario Ettore Barnabè